

→ **Voltafaccia al Senato** La maggioranza fa suo un emendamento dell'Api e decide lo «stop»

Nucleare, il governo ha paura

Parole



Nichi Vendola

«Siamo alle comiche finali. Il governo cancella le norme della sua rivoluzione nuclearista sperando di preservare la porcata del legittimo impedimento»



Alfonso Pecoraro Scanio

«Lo stop del governo è una vittoria del referendum, figlia del disastro di Fukushima e della paura del voto popolare»



Antonio Di Pietro

«Il governo gioca sporco: non vuole fare il referendum oggi per fare il nucleare domani. Questo emendamento è frutto di una furbizia scellerata»



Claudio Burlando

«Il governo è passato in poco tempo a dire che col nucleare si va avanti, che si fa una moratoria e infine che non se ne fa più niente. Non commento questa schizofrenia»

Clamoroso voltafaccia del governo: abrogato il nucleare. In un emendamento al decreto «omnibus» che si vota oggi in Senato. Potrebbe saltare il referendum, cosa vista con sospetto da Idv e promotori; decide la Cassazione.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Ennesimo voltafaccia del governo: ha deciso l'abrogazione del nucleare in Italia. Lo stop è stabilito da un emendamento presentato ieri in aula al Senato al decreto «omnibus». Indietro tutta quindi con i programmi sui quattro nuovi impianti nucleari da piazzare in mezza Italia, fiore all'occhiello dell'ex ministro Scajola esibito tante volte da Berlusconi. A questo punto il referendum di giugno potrebbe saltare, infatti i promotori, dall'Idv ai comitati ambientalisti, vedono con sospetto la mossa del governo.

Nell'aula di Palazzo Madama il governo ha accolto e fatto proprio un emendamento presentato da Francesco Rutelli dell'Api, per la soppressione del nucleare in Italia. Il voto finale sul decreto ci sarà stamattina, e l'opposizione darà ancora battaglia perché sia posta la parola fine all'atomo. Un ulteriore passo

La strategia

Affondare il quorum ed evita figuracce sul legittimo impedimento

indietro di Palazzo Chigi rispetto alla moratoria di un anno decisa dieci giorni dopo il disastro a Fukushima.

LEGITTIMO SOSPETTO...

L'opposizione, Pd in testa, incassa la «vittoria», ma per l'Italia dei Valori e i comitati promotori dei referendum del 12 e 13 giugno il sospetto è che quella del governo sia una mossa per «disinnescare» il voto che chiuderebbe la prospettiva nucleare e, soprattutto, per evitare che questo faccia da traino al quesito che cancella il legittimo impedimento. A preoccupare Berlusconi, infatti, i sondaggi che, dal tragico tsunami in Giappone ma ancora prima, davano per certo il raggiungimento del

quorum. Possibilità considerata anche prima del terremoto, con un traino attribuito al quesito per l'acqua pubblica. La decisione sul referendum sul nucleare spetta ora all'ufficio centrale della Cassazione. Se la Corte riterrà che l'abrogazione delle norme sui nuovi impianti sia «sufficiente nel senso richiesto dai promotori del referendum», il voto sul quesito salterà, se invece si soddisfano solo «parzialmente» le richieste dei promotori, allora si terrà ma con un quesito «ristretto». E che la maggioranza voglia eludere il voto popolare lo fa capire Gasparri, capogruppo

Pdl che ieri sera al Senato ha apprezzato la scelta del governo affidata al Parlamento «ed evitare che consultazioni referendarie sull'onda emotiva possano pregiudicare approfondimenti e valutazioni» sul nucleare.

GIRAVOLTE ATOMICHE

Appena un mese fa, all'indomani del terremoto dell'11 marzo che ha squassato la centrale di Fukushima, un coro di ministri aveva bandito le reazioni «emotive» contro l'energia atomica; due giorni dopo Berlusconi aveva già dato un'occhiata ai sondaggi che prevedevano una forte af-



Il flash mob di Legambiente, cinque giorni fa davanti al Comune di Genova, contro il nucleare

IL PRESIDENTE DI WWF ITALIA

Si voti lo stesso

«Il governo non sospende le norme che hanno rilanciato il nucleare in Italia. Dovremmo andare in ogni caso alle urne», dice Stefano Leoni.